

IL PSU avalla le tesi della destra economica

La direzione socialdemocratica ha stilato un documento che codifica ufficialmente la posizione del PSU sui problemi economici e sociali.

Pertanto bisogna evitare la fuga dei capitali, che rallentando il ritmo degli investimenti interni, concorre alla formazione di pericolose spine inflazionistiche.

Mentre i socialdemocratici, dopo l'attacco alle Regioni, danno nuove conferme del loro effettivo ruolo politico, non può sfuggire il fatto che questa presa di posizione ha coinciso con la riunione dei ministri « finanziari » (Colombo, Bosco, Caron), convocata improvvisamente da Rumor mercoledì sera, per chiedere « spiegazioni » al ministro del Lavoro Donat Cattin sulle ripercussioni economiche delle lotte contrattuali.

Lo stesso Rumor presiede a questa sorta di « servizio di vigilanza » costituito dai cosiddetti ministri finanziari. Analoga riunione si è tenuta ieri sera.

Su questo sfondo, mentre si stringono le maglie della restaurazione piena degli indirizzi ormai classici dei governi precedenti, il rilancio del cosiddetto centro-sinistra organico, promosso dall'oposero PRI, dovrebbe gradualmente neutralizzare le resistenze del PSI. Il gruppo doroteo della DC si tiene per il momento dietro le quinte. Mentre La Malfa veste i falsi panni del mediatore, ai guastatori socialdemocratici si affiancano i nemici.

Lon. Fortuna, dicendosi favorevole all'attuale linea politica pubblica, ha dichiarato che il prossimo Comitato centrale socialista (30 settembre) deve « dare la spinta decisiva alla rapida ricostituzione del centro-sinistra, chiarendo che il PSI non si concede alla "contestazione bianca" di Labor e non apprezza, nella sua larghissima maggioranza, i diritti della linea politica democristiana che si è dato irrevocabilmente al Congresso di Venezia ».

Il socialista Bertoldi ha respinto osservando che queste pressioni per il « centro-sinistra organico » tendono evidentemente quanto inutilmente a dividere l'attuale gruppo di maggioranza del PSI sulla questione di questa proposta.

Nel frattempo, il governo ha reso ferri nota il testo integrale del suo disegno di legge per la finanza regionale.

Benché isolato, non rinuncia al suo provvedimento

Pressioni del governo sugli alleati per evitare il blocco dei contratti

Riunione di Gava con i rappresentanti della DC, del PSI e PSU - Aperto ricatto di riconvocare il Consiglio dei ministri - Dichiarazione di Spagnoli: i comunisti fermi sulle loro posizioni - Interventi di Olmini e Pina Re

Battuto sul terreno delle scelte politiche in ordine al dramma dei fitti e della cassa, e isolato nella commissione speciale della Camera, il governo ricorre, ora, alla manovra di vertice, nel tentativo di far passare le sue cosiddette « scelte fondamentali », appena correte da soluzioni intermedie. In questa direzione si è snodata, ieri, una complessa, pesante « operazione »: ma a sera, nonostante alcune manifestazioni di incertezza negli alleati della DC (i deputati democristiani continuano a tacere in commissione), il divario fra le posizioni del governo e quelle del PSI e del PSU era ancora abbastanza netto.

Dopo la evidente spaccatura emersa l'altro giorno (socialisti e socialdemocratici hanno, anch'essi, demolito con le loro critiche il disegno di legge governativo), il ministro della Giustizia, Gava, con l'aiuto di Rumor, riusciva a convocare ieri mattina, a Montecitorio, una riunione dei capi gruppo e dei deputati membri della commissione della DC, del PSI e del PSU. L'incontro non dava frutti, visto

che, stando alle dichiarazioni di Gava, la « disponibilità » del PSI chiede il « blocco generalizzato delle locazioni, senza la fissazione di un termine di scadenza, e cioè fino alla regolamentazione della materia ». Analoga dichiarazione rilasciava il repubblicano Mammì.

« Qualunque soluzione intermedia - ci ha dichiarato il compagno On. Ugo Spagnoli - che non giunga al blocco dei contratti, è, di per sé, inefficace rispetto all'obiettivo di portare ad un arresto della corsa agli alti fitti. Solo con il blocco dei contratti si toglie ai padroni l'arma del ricatto dello sfratto. Noi comunisti resteremo fermi alle nostre posizioni, che corrispondono pienamente alle richieste di milioni di lavoratori ».

Ma il ministro non ha aperto bocca, e si è saputo, anzi, che era deciso a non prendere la parola prima di un accordo con gli alleati. A metà della seduta della commissione, è giunto Achilli, che ha avuto un

colloquio con Gava, e, dopo, ha dichiarato ai giornalisti che il PSI chiede il « blocco generalizzato delle locazioni, senza la fissazione di un termine di scadenza, e cioè fino alla regolamentazione della materia ». Analoga dichiarazione rilasciava il repubblicano Mammì.

« Qualunque soluzione intermedia - ci ha dichiarato il compagno On. Ugo Spagnoli - che non giunga al blocco dei contratti, è, di per sé, inefficace rispetto all'obiettivo di portare ad un arresto della corsa agli alti fitti. Solo con il blocco dei contratti si toglie ai padroni l'arma del ricatto dello sfratto. Noi comunisti resteremo fermi alle nostre posizioni, che corrispondono pienamente alle richieste di milioni di lavoratori ».

Concludendo, Olmini ha posto la richiesta che anche per queste categorie si abbia il blocco dei contratti e degli sfratti, e si ponga, per il futuro, il problema di una regolamentazione basata sull'equo canone e sulla normalità dell'avviamento commerciale, attraverso contratti pluriennali.

La compagnia Re ha rilevato la singolarità della discussione in corso, che va avanti, senza che il governo abbia avvertito la esigenza di rispondere ai drammatici quesiti posti all'inizio del dibattito riguardo alla proroga di un anno del blocco per le abitazioni di tre vani e ai criteri di determinazione del blocco nelle zone cosiddette « surriscaldate ».

Ma, ha detto Pina Re, sarà proprio il movimento, con la sua maturità, a far saltare la linea discriminatoria del blocco per zone. Gli stessi lavoratori, che hanno, con la loro impetuosa lotta, demolito le « gabbie salariali », non accetteranno l'inconcepibile scelta governativa di « zone » differenziate per i fitti. Lo stesso movimento è, peraltro, sufficientemente maturo a sostenere la battaglia per la riduzione dei fitti, in una con la determinazione del blocco dei contratti. Si è gridato allo scandalo per la proposta comunista. Ma - ha concluso la parlamentare comunista - già nel 1963, con la legge « 144 », un analogo criterio fu stabilito. Non si vede perché oggi il governo si rifiuti e il Parlamento debba accettare il ricatto del governo e delle immobiliari.



Una recente manifestazione contro il caro-fitti a Roma

In nessun paese capitalista gli affitti incidono come in Italia

Una taglia insopportabile sui salari dei lavoratori

Operai e impiegati pagano dal 18 al 40 per cento del loro reddito per l'alloggio - La battaglia contro il caro vita comincia dalla casa - Completamente fallito il piano nel settore dell'edilizia - La lotta contro la rendita e la speculazione edilizia

Sottoscrizione Altre quattro Federazioni hanno superato l'obiettivo

Table with 2 columns: Country and Rent Increase Percentage. Includes Italy (18-40%), UK (9.7%), Germany (7.7%), France (7.3%), and Denmark (5.2%).

Table with 2 columns: Country and Rent Increase Percentage. Includes Italy (6-7%), Sweden (80%), UK (50%), and Denmark (30%).

Scendono in sciopero unitario tutte le categorie lavoratrici

OGGI FIRENZE IN LOTTA CONTRO LA FAME DI CASE

Operai, artigiani, impiegati in corteo per le vie del centro - Il comizio dei tre sindacati in piazza Signoria - Nel 1970 mancheranno 78.652 alloggi; IACP e GESCAL ne hanno costruiti 667 negli ultimi tre anni!

Dalla nostra redazione FIRENZE, 18. Firenze e la sua provincia domani scenderanno in sciopero generale per i fitti, per il diritto alla casa e per protestare contro un provvedimento governativo che, come si afferma da più parti, appare come un ridicolo palliativo, non come il gottone necessario per un movimento che non chiede altro che il blocco dei fitti, il blocco dei prezzi, il blocco delle spese, il blocco delle rendite, il blocco delle plusvalenze, il blocco delle speculazioni, il blocco delle plusvalenze, il blocco delle plusvalenze, il blocco delle plusvalenze.

Il movimento nella città e nella provincia sta crescendo in un clima unitario, di profonda coscienza e maturità, coinvolgendo tutte le categorie produttive, tutti i lavoratori, le organizzazioni e gli enti democratici. Vi partecipano le associazioni di categoria degli artigiani e dei commercianti, che hanno sempre criticato il progetto di legge del Bilancio di Stato, le organizzazioni sindacali, i propri aderenti allo sciopero; le cooperative, i comuni della provincia che il 24 andranno in delegazione in Parlamento, le associazioni provinciali - che ha proposto al comune di Firenze la ripresa del discorso iniziato con la conferenza cittadina del 1968 - e i lavoratori che hanno deciso di far coincidere l'articolazione dello sciopero contrattuale con la giornata di lotta proletaria per i fitti e la casa, per sottolineare il reale collegamento fra la battaglia per la casa e la lotta per il lavoro nelle fabbriche, per accendere i livelli economici e di potere, con l'azione più generale che a mutare radicalmente le condizioni del

realizzati solo 4990. Proprio in questi dati che parlano di salari di fame e di fame di case, che testimoniano il divorzio clamoroso fra i bisogni dei cittadini e la politica dello Stato, sta il valore ed il significato di una battaglia che travalica ormai le categorie e che fa compiere un salto di qualità a tutto un movimento che non chiede più toppe per una situazione che fa acqua da tutte le parti, ma rivendica una politica nuova che, garantendo a tutti i cittadini in vigore della casa, salvaguardi il potere d'acquisto e le conquiste dei lavoratori.

Renzo Cassigoli

Il « Palatino » nuovo treno Roma-Parigi

Nuovo treno fra Roma e Parigi: si chiamerà « Palatino » ed entrerà in funzione dal 28 settembre prossimo, in coincidenza con l'entrata in vigore di un nuovo orario ferroviario invernale. Il « Palatino » sarà composto esclusivamente di carrozze letto e carrozze cuccette con servizio di ristorante e bar. Nell'occasione sarà attuata una nuova tariffa, notevolmente ridotta rispetto a quella ordinaria, consistente in prezzi « globali » comprensivi di tutte le prestazioni (trasporto, supplemento, letto o cuccetta). Con questa innovazione, studiata e realizzata di comune accordo fra l'Ente Ferrovie dello Stato e la compagnia internazionale carrozze-letto, i viaggiatori potranno usufruire, oltre che della riduzione tariffaria, anche del vantaggio derivante dalla semplificazione del pagamento, in quanto tutte le prestazioni saranno ottenute con l'acquisto di un unico biglietto.

Dopo il siluramento di Giorgio Ruffolo

Senza direzione i lavori della programmazione

Il ministro Caron, portando avanti l'attacco di Preti, rifiuta di nominare un nuovo segretario - Il « Progetto '80 » nel caos - Ultimatum della Confindustria

Il Progetto '80, documento di base per la formulazione del secondo piano quinquennale, ha perduto persino la paternità. Elaborato dall'ISPE (Istituto studi per la programmazione economica che opera a fianco del ministero del Bilancio) sotto la direzione di Giorgio Ruffolo, il documento è passato all'esterno dei comitati regionali per la programmazione economica, molti dei quali hanno espresso anche critiche e proposte di modifica sostanziale. Ma queste, sulla via del ritorno, mancano ora di destinatario valido perché l'ISPE non ha più una direzione e un programma di lavoro. La designazione di una personalità qualificata sul piano scientifico alla direzione dell'ISPE, si chiarisce, cioè, che al di là del « caso » Preti esiste un attacco politico, un attacco contro quei pochi capitalisti procedurali a cui si è cercato di ancorare le procedure di programmazione.

Il nuovo ministro del Bilancio, sen. Caron, è un uomo dell'on. Rumor e ne esecuta fedelmente gli ordini. Il fatto che Caron abbia dichiarato che per rimuovere la paternità dell'ISPE « non intende muovere un dito » significa che si vuole sfruttare l'operazione Preti fino alle ultime conseguenze. Le ragioni sono nel rifiuto di ogni autonomia scientifica alle ricerche dell'ISPE e nella decisione di tagliare, con la massima durezza, anche alle più indebolite proposte innovative che immedesimano le esecuzioni tra le righe del Progetto '80. La Confindustria, in particolare, ha chiesto senza mezzi termini che si tagli via il nodo del testo in periodo che rileva l'opportunità che un'azienda pubblica produca medicinali e in concorrenza con le altre e che mutue ed ospedali acciano acquisti di medicinali in regime speciale. La Confindustria preferisce, ancora una volta, lo scontro aperto con mezzi termini con la forza che con l'astuzia e la necessità di nazionalizzare l'industria farmaceutica.

Il ministero del Bilancio si rimette, ancora una volta, alla Confindustria per attingere gli elementi su cui basare i suoi giudizi. L'appunto tradizionale è infatti del tutto incapace di eseguire un lavoro di ricerca autonomo in campo economico: questa è anzi la ragione per la quale si è creduto opportuno dar vita all'ISPE. Oggi si cammina nella direzione contraria: burocratizzazione dell'ISPE e paralisi della ricerca; diffusione di uno stato d'animo di sfiducia nella possibilità che un istituto pubblico di ricerca economica possa operare con quel minimo di autonomia che è indispensabile per garantire obiettivi ai risultati. Nel deterioramento della situazione, naturalmente, l'ISPE non è l'eccezione. Proprio ieri l'on. Caron ha dovuto ricordare al ministro Tremelloni, presidente della Commissione Bilancio alla Camera, che si aspetta dalla primavera scorsa di poter discutere il Progetto '80. E la legge sulle procedure, da più di un anno attende di essere

discussa su questo fronte il governo democristiano col suo « non fare » patrocina il deterioramento ulteriore della situazione politica, apre varchi sempre più facili alla destra.

Il problema dell'ISPE ha di particolare una comunanza di deterioramento in efficienza e « credibilità » con l'Istituto di statistica (ISTAT) e l'Istituto per la congiuntura (ISCO). Anche questi due altri organismi di ricerca economica subiscono le conseguenze della dipendenza da un esecutivo che è incapace di assicurare alla ricerca quell'autonomia che solo la può garantire la serietà scientifica. Gli studiosi che ci lavorano hanno scarse possibilità di contribuire ad elaborare i programmi di lavoro, le parti sociali non hanno la possibilità di intervenire nelle orientazioni, aspetti generali del lavoro di questi istituti. Questo fatto crea sfiducia, un atteggiamento a cui hanno interesse cioè gli esponenti di sinistra e inconfessabili interessi.

Dieci studenti si iscrivono al PCI durante lo sciopero dei braccianti

PALERMO, 18. Nel corso della manifestazione di sciopero dei braccianti di Petralia Sottana, che già da due giorni vengono occupati il campo, questa mattina dieci giovani e universitari che si sono particolarmente distinti per l'opera di sostegno e di direzione delle lotte bracciantili nell'impartire una medesima lezione hanno chiesto la iscrizione al PCI.

Advertisement for 'L'UNITA' newspaper. Includes contact information for Gian Carlo Pajetta, Maurizio Ferrera, and Sergio Segre. Lists subscription rates for various regions and countries.

Gli scioperi generali proclamati in alcune città contro il caro vita e in particolare contro il caro fitti, sono conseguenza di una situazione che le masse sentono intollerabile, e che le porta ad instaurare una dialettica incisiva e fruttuosa fra lotta « interna » ed « esterna » alla fabbrica. Si fa vivente e concreto il « principio » di « impedire che il padrone toglia da una mano quello che ha dovuto dare con l'altra ».

Domenica manifestazione per il divorzio

Domenica prossima si terrà a Roma una manifestazione in difesa della Lega italiana per il divorzio. L'obiettivo è quello di « riportare il divorzio al primo punto del dibattito parlamentare ed al suo immediato voto ». La discussione in Camera fu, come noto, sospesa l'estate scorsa per l'interruzione dei lavori parlamentari dovuta alla crisi del governo Rumor, dopo la scissione socialdemocratica.

La Direzione del P.S.I. ringrazia l'on. Presidente della Repubblica, il presidente del Senato, Fanfani, il presidente della Camera, Partini, il presidente del Consiglio dei Ministri, Rumor, il presidente della Corte Costituzionale, il ministro del lavoro, Donat Cattin, ministri e sottosegretari di stato, i partiti politici, le organizzazioni sindacali, il P.S.I., il P.S.D.I., l'ACPOL, enti, associazioni, tutti coloro che hanno preso parte al grave lutto del Partito socialista italiano per la scomparsa di

FERNANDO SANTI

Carla MARZI comunica « gli amici che alle 5 di stamane il suo compagno MARINO MAZZACURATI è morto. I funerali avranno luogo a Parma sabato 20 alle ore 16 partendo dalla sede dell'A.N.P.I. Piazzale Barberini. Ringrazia il Prof. Cataldo Casano, il Prof. Giulio Ciniotti, il Prof. Coen, i Dottori G. S. Jacopini, Cocchiara e Marocco del Policlinico di Roma, il Prof. Luigi Mione, i Dottori Franchini, Pecchini dell'Ospedale di Parma, il Dott. Cesare Fantucchi di Reggio Emilia e i carissimi amici Anna e Mino Lusignoli. Roma, 18 settembre 1969.

Gli amici: RAPPARIE DE GRADA RENATO GUTTUSO MINO MACCARI GIACOMO MANZU' ALBERTO MORAVIA GIUSEPPE PERSICHIETTI partecipano commossi alla morte di MARINO MAZZACURATI Parma, 18 settembre 1969.